

11.09.2026

Ecco come l'AfD sta ora cercando di conquistare il potere

All'AfD mancano pochi voti per ottenere la maggioranza assoluta, ma dopo la vittoria elettorale in Sassonia-Anhalt gli estremisti di destra vogliono assolutamente governare. Alcuni esponenti del partito sognano già la Cancelleria



Di Astrid Geisler, Fabian Hillebrand, Ann-Katrin Müller, Philipp Wittrock

La Sassonia-Anhalt dovrebbe essere solo l'inizio, almeno così se lo immagina l'AfD. «Si tratta della Germania», afferma Ulrich Siegmund, seduto alla conferenza stampa federale a Berlino il giorno dopo la sua vittoria elettorale. Siegmund potrebbe presto insediarsi nella Cancelleria di Stato di Magdeburgo come primo ministro presidente dell'AfD; ora parla di una «cancelliera federale Alice Weidel», con la quale vorrebbe «scrivere la storia fianco a fianco». La presidente dell'AfD, che Siegmund vede già come successore di Friedrich Merz, ha precedentemente fissato l'obiettivo elettorale per le prossime elezioni federali: «almeno il 40 per cento». Hans-Thomas Tillschneider, ideologo capo dell'AfD in Sassonia-Anhalt, sogna addirittura il 52 per cento. Si tratta di una stima ambiziosa: il potenziale elettorale dell'AfD a livello nazionale è nettamente inferiore, ma il partito è in preda all'euforia della vittoria. Nelle elezioni regionali di domenica scorsa, il partito ha ottenuto il 43,8 per cento dei voti. Pur avendo mancato di poco l'obiettivo elettorale del «45 per cento più X» proclamato da Siegmund e la maggioranza assoluta, l'AfD punta comunque al potere in Sassonia-Anhalt. E vuole ancora di più.

Il risultato di domenica segna una svolta. Per la prima volta dalla fondazione della Repubblica Federale, gli estremisti di destra potrebbero arrivare al governo in un Land. Con alla guida un uomo circondato da collaboratori con un passato neonazista. E che intende «rivoluzionare l'intera Germania». Lo shock tra i democratici è profondo. L'AfD è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, ma si è sempre riusciti a tenere il partito lontano dal potere, anche se in alcuni Länder ciò ha richiesto notevoli acrobazie politiche. In Sassonia-Anhalt, tuttavia, sembra impossibile forgiare un'alleanza funzionante contro una forza che raccoglie il 44 per cento dei consensi, poiché il BSW propende maggiormente verso gli estremisti di destra che verso i partiti democratici.

L'AfD è quindi più vicina che mai al governo, talmente vicina che il Cancelliere federale rassicura preventivamente i cittadini dello Stato: «Le nostre istituzioni sono solide e stabili, la nostra Costituzione tutela e garantisce questo ordine». Quanto sarebbe pericoloso questo primo governo dell'AfD per la democrazia liberale? Quali sono le sue intenzioni in Sassonia-Anhalt? E da lì può davvero conquistare la Cancelleria? L'AfD non governa ancora. Le mancano tre deputati nel Landtag per raggiungere la maggioranza. Pertanto, l'AfD deve ora sperare in defezioni da altri gruppi parlamentari, in primo luogo dalla CDU. Oppure convincere il BSW a formare una coalizione – cosa che quest'ultimo aveva inizialmente rifiutato. In alternativa, il BSW potrebbe aiutare Siegmund ad assumere la carica di Ministro Presidente e poi sostenerlo in determinati progetti – senza coalizione. L'offerta di colloqui esplorativi, inviata martedì dall'AfD, verrà «naturalmente» accettata, ha dichiarato al RND la fondatrice del BSW, Sahra Wagenknecht. «Vogliamo discutere di mozioni su temi su cui il BSW e l'AfD hanno posizioni simili».

È proprio una struttura così fragile che Siegmund intende in realtà evitare, o almeno così sostiene. Senza una propria maggioranza «stabile» non avrebbe voluto farsi eleggere primo ministro, ha spiegato anche poco prima delle elezioni. Pura tattica, si dice ora dal suo entourage. Si trattava di motivare gli elettori non del tutto decisi a votare in ogni caso per l'AfD. E improvvisamente anche Siegmund afferma di avere un mandato di governo, nonostante i rapporti di maggioranza siano quelli che sono. «La pressione su di lui è ovviamente forte ora, ma Uli e noi vogliamo finalmente arrivare al potere», afferma un confidente di Siegmund. Si è «molto ben preparati», sostiene anche il segretario generale dell'AfD della Sassonia-Anhalt, Tobias Rausch. Per tre anni si è lavorato alla campagna per diventare la forza politica più forte, «da un anno e mezzo stiamo pianificando l'assunzione del governo». L'AfD preferirebbe avere qualche voto in più del necessario, per disporre di un margine di sicurezza, in modo che la maggioranza non vacilli a ogni assenza, ad esempio per malattia. «Non vogliamo dover venire incontro agli altri, i compromessi fanno schifo», così la mette un esponente dell'AfD. Siegmund lo esprime pubblicamente in termini un po' più raffinati: le «posizioni fondamentali» dell'AfD devono essere attuate «al 100 per cento».

Il compromesso, elemento centrale della democrazia, è estraneo agli estremisti di destra che gravitano attorno a Siegmund. Hanno promesso ai propri elettori un programma autoritario che ora intendono attuare nel modo più «puro» possibile, come affermano alcuni di loro. In cima all'agenda figura un inasprimento razzista della politica migratoria, compresa una «offensiva di espulsione e rimpatrio». Nel proprio programma elettorale, l'AfD chiarisce che non intende espellere solo i migranti soggetti all'obbligo di espatrio, ma anche tenere lontani dalla Sassonia-Anhalt i lavoratori qualificati da essa definiti «culturalmente estranei».

Il partito ha nel mirino anche l'emittenza pubblica. Come primo atto ufficiale, Siegmund intende rescindere i trattati statali sull'emittenza radiotelevisiva e trasformare l'MDR in un «servizio di base» ridotto al minimo. Gli estremisti di destra prevedono inoltre profondi interventi nella politica culturale ed educativa, al fine di fermare lo «spirito maligno della sinistra» e, come affermano loro stessi, curare il «disturbo

identitario» dei tedeschi. I finanziamenti destinati alle attività a favore della democrazia e a progetti come «Scuola contro il razzismo – Scuola con coraggio» dovrebbero essere tagliati, mentre i programmi scolastici di storia andrebbero riscritti. Gli studenti dovrebbero apprendere di più sul XIX secolo in quanto «periodo fondamentale per la formazione della nazione tedesca» – e meno sul nazionalsocialismo. L'AfD non intende più garantire l'istruzione inclusiva ai bambini con disabilità e intende allentare l'obbligo scolastico. La bandiera arcobaleno non dovrebbe più essere issata nelle scuole; al suo posto, ogni giorno scolastico sventolerebbe la bandiera nera-rossa-oro.

Meno visibile, ma tanto più pericolosa, sarebbe la riorganizzazione su larga scala del personale nell'amministrazione regionale a cui si mira. I critici temono una progressiva ideologizzazione dell'amministrazione, un'infiltrazione di personale affine all'AfD; lo stesso vale per la magistratura. Un ministro dell'Interno dell'AfD avrebbe anche accesso all'Ufficio per la protezione della Costituzione, che in Sassonia-Anhalt classifica l'AfD come partito di estrema destra accertato e che ora, com'era prevedibile, dovrebbe essere «riformato».

Non da ultimo, l'AfD annuncia nel proprio programma elettorale ogni sorta di agevolazioni per le famiglie: posti gratuiti negli asili nido, pasti scolastici gratuiti, un «pass orgoglio» per l'ingresso gratuito delle famiglie nei luoghi culturali e un «assegno di benvenuto per i bambini» fino a 4.000 euro – a condizione che uno dei genitori possieda la cittadinanza tedesca. Siegmund ha idee concrete su chi dovrebbe attuare tutto ciò insieme a lui. Per i diversi scenari esisterebbero organigrammi, a seconda delle cariche che il BSW o i transfughi della CDU vorrebbero ricoprire. È quanto affermano persone vicine a lui. I possibili ministri e la maggior parte dei sottosegretari di Stato dovrebbero provenire dal proprio Land. Per quanto riguarda i funzionari politici, l'approccio non sarebbe così rigido, poiché l'AfD non disporrebbe di così tanti candidati idonei in Sassonia-Anhalt, si dice. Anche per la direzione degli uffici ministeriali o incarichi simili ci sarebbero «immigrati provenienti da altri Länder», afferma ironicamente un esponente dell'AfD. Secondo le informazioni dello SPIEGEL, si tratterebbe di 20-25 persone. Secondo fonti interne, tutte lavorano già per il partito, ad esempio presso la sede centrale federale. Uno di coloro che non proviene dalla Sassonia-Anhalt e che, secondo le informazioni dello SPIEGEL, dovrebbe comunque diventare sottosegretario di Stato è Peter Kurth, politico di spicco di lunga data della CDU. Secondo quanto riferito dall'AfD, egli sarebbe il candidato più papabile per l'Economia e le Finanze, a seconda di come verranno ripartiti i ministeri. Kurth è stato senatore alle Finanze della CDU a Berlino fino all'inizio degli anni 2000, prima di passare al settore privato e diventare presidente dell'Associazione federale tedesca per la gestione dei rifiuti, delle risorse idriche e dell'economia circolare. Ha perso la carica nel 2024, dopo che lo SPIEGEL aveva rivelato l'organizzazione di una festa estiva nell'appartamento di Kurth. All'epoca erano presenti, oltre ad almeno sette politici dell'AfD, l'editore di destra Götz Kubitschek e numerosi esponenti del movimento Identitario, come Martin Sellner. Alla fine del 2023, Kurth si è inizialmente dimesso dalla CDU, per poi voler rientrare come membro in un'altra sezione locale, ma il tentativo non ha avuto seguito. Ulteriori indagini dello SPIEGEL hanno rivelato stretti legami di Kurth con il «Movimento Identitario» (IB) di estrema destra. Da un lato, Kurth avrebbe versato circa 240.000 euro a una rete di società collegate all'IB tra il 2019 e il 2022, quando era ancora membro della CDU. D'altra parte, ha fondato un'associazione di arti marziali insieme a un membro dell'IB già condannato per atti di violenza. Inoltre, Kurth ha finanziato con 100.000 euro un'operazione immobiliare di tre sospetti terroristi. Questi ultimi facevano parte dei «separatisti sassoni» che, secondo la Procura federale, intendevano instaurare uno Stato nazista con la forza delle armi e per questo motivo sono attualmente sotto processo. Kurth ha confermato il prestito versato nel 2024, ma sostiene di non aver saputo nulla del gruppo. Nonostante – o forse proprio a causa di – tutto ciò, Kurth era un ospite gradito presso l'AfD, anche in occasione di eventi pubblici. Ad esempio, era presente alla festa elettorale nel Brandeburgo nel 2024, così come domenica scorsa a Magdeburgo. Ora, se dipenderà

dall'AfD, dovrebbe ottenere un importante incarico di governo. Non vi è alcun timore di contaminazione: «Lui almeno potrebbe farcela», afferma una persona che preferisce rimanere anonima. Interpellato in merito, Kurth dichiara di non essere ancora a conoscenza delle intenzioni dell'AfD e scrive di non essere membro del partito.

Da settimane circolano diversi nomi per i possibili incarichi ministeriali, tra cui, a quanto pare, molti falsi. «Solo pochi nomi sono corretti, ne rimarrete sorpresi», afferma uno di coloro che conoscono le liste dei candidati giusti. Queste vengono custodite come un tesoro. Ad esempio, non è vero che Hans-Georg Maassen assumerebbe la guida del Ministero dell'Interno, come riportato dai media. Non gli verrà affidato quell'incarico, si afferma dall'AfD. Maassen, ex capo dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, è ora egli stesso sotto osservazione da parte dei servizi segreti interni, poiché si è avvicinato all'estrema destra. L'AfD della Sassonia-Anhalt gli ha recentemente offerto di diventare capo del dipartimento 4 del Ministero dell'Interno, ovvero capo della protezione costituzionale a livello regionale. Per Maassen si trattava di un incarico troppo modesto. «A quanto pare, quindi, la salvezza del Paese non gli sta poi così a cuore», afferma una persona che si è occupata della questione. Maassen si è comunque presentato alla festa per la vittoria elettorale. Non ha risposto alla richiesta di SPIEGEL. Nella selezione del personale, per Siegmund e i suoi collaboratori la lealtà è una priorità assoluta. «E devono essere professionali», si afferma. Siegmund, tuttavia, non ha alcun problema a circondarsi di persone provenienti, ad esempio, da uno dei circoli più fanatici della scena di estrema destra. Quattro dei suoi più stretti collaboratori, infatti, da giovani erano attivi nella «Heimattreuen Deutschen Jugend» (HDJ), un'élite che forma le nuove leve neonaziste. In tale organizzazione, le famiglie addestravano i propri figli a diventare «combattenti per la libertà nazionalsocialisti». Nel 2009 il Ministero federale dell'Interno ha vietato l'HDJ, poiché i suoi funzionari professavano «in modo aggressivo» la loro adesione ad Adolf Hitler e istruivano i bambini in materia di «scienza razziale». L'HDJ, come si legge nel decreto di messa al bando, si considerava «nella tradizione della Gioventù hitleriana». Uno degli uomini di fiducia di Siegmund, Patrick Harr, oggi portavoce stampa, dirigeva presso l'HDJ il dipartimento «Approvvigionamento». L'altro, Laurens Nothdurft, oggi consulente giuridico del gruppo parlamentare, guidava l'associazione ad interim. È sposato con un'ex «capogruppo federale femminile» dell'HDJ. Secondo le indagini condotte dalla rivista «Zeit», anche alcuni figli della coppia sarebbero stati membri di un'associazione giovanile neonazista: la «Jungadler». Siegmund, secondo quanto da lui stesso affermato, non se ne cura granché. Ciò che è accaduto 20 o 30 anni fa non gli interessa, afferma laconicamente: «Guardo avanti». La copertura mediatica, dice, «non mi interessa affatto». Altrettanto poco Siegmund ha preso le distanze dal suo collega di partito Arno Bausemer, sebbene quest'ultimo, circa tre settimane prima delle elezioni, si fosse scagliato con una mazza da baseball contro due quattordicenni che avevano manomesso un manifesto elettorale dell'AfD. Anche quando, in occasione di un evento dell'AfD a Zeitz, è stato esibito il saluto nazista, non si è sentito nulla da parte di Siegmund. Egli si è inoltre schierato a difesa dei due candidati al Landtag, nei confronti dei quali, poco prima delle elezioni, era stata condotta una perquisizione. La Procura sta indagando sul sospetto che i politici dell'AfD possano essere stati coinvolti nel proseguimento delle attività di un'associazione vietata per «affinità di natura con il nazionalsocialismo». Entrambi negano. Secondo le informazioni dello SPIEGEL, durante una festa nel cortile di uno dei due è stata cantata una canzone della Gioventù hitleriana. «Non faceva parte del programma ufficiale», si difende il politico dell'AfD. Ora entrambi gli uomini sono membri del nuovo gruppo parlamentare dell'AfD nel Landtag, che potrebbe esercitare un'influenza sulla linea di un eventuale governo dell'AfD.

Da tempo nel partito si è affermata una consapevolezza: anche l'estremismo di destra dichiarato non danneggia più il partito agli occhi degli elettori. Sulla scia del successo elettorale, il partito sta abbandonando le ultime inibizioni. Nella diretta streaming del canale YouTube ufficiale dell'AfD federale, la

sera delle elezioni sono state trasmesse diverse canzoni di propaganda nazista. Ad esempio, una versione techno della poesia «Wenn alle untreu werden» («Quando tutti diventano infedeli»), che le SS utilizzavano come inno di fedeltà. Oppure una variante new wave del canto di marcia «Erika», il cui compositore aveva diretto le bande musicali del Servizio del Lavoro del Reich in occasione dei congressi del partito nazista. Interpellato in merito, il comitato esecutivo federale non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Con l'AfD, quindi, in Sassonia-Anhalt sarebbe al potere un partito in cui i timori nei confronti del nazionalsocialismo stanno evidentemente svanendo. Ma il partito potrebbe davvero governare in modo così assoluto come immagina? Esistono almeno alcuni ostacoli con cui anche un capo di governo autoritario dovrebbe confrontarsi. Ad esempio, alcune cose potrebbero fallire già per motivi finanziari: l'Istituto Leibniz per la ricerca economica di Halle ha calcolato che per finanziare tutte le promesse elettorali dell'AfD mancano più di due miliardi di euro. L'annunciata uscita immediata dal sistema radiotelevisivo pubblico è ostacolata da un termine di preavviso di due anni previsto dai relativi trattati statali. In materia di politica migratoria, molte richieste dell'AfD sarebbero attuabili solo a livello federale, come ad esempio la richiesta di abolizione del diritto fondamentale all'asilo. Attraverso il Bundesrat, un governo dell'AfD potrebbe naturalmente far valere la propria voce, ma difficilmente otterrebbe il sostegno degli altri Länder.

Il giorno dopo le elezioni, il Cancelliere ha ricordato il «dovere di fedeltà alla Federazione», che si applica a tutti i Länder. «Il Governo federale da me guidato garantirà l'applicazione della Legge fondamentale», ha affermato. Si prospetta l'applicazione dell'articolo 37 della Legge fondamentale, secondo cui uno Stato che non rispetti il diritto federale o la Costituzione può essere obbligato, mediante un provvedimento coercitivo federale, a ottemperare alle leggi. Si tratta di uno strumento che nella storia della Repubblica Federale non è mai stato utilizzato. Il fatto che Merz abbia già lasciato intravedere brevemente questa «spada» dovrebbe essere inteso dall'AfD come un monito. Inoltre, si fanno sempre più insistenti le richieste di avviare una procedura di messa al bando, anche dall'interno dell'Unione. Il primo ministro della Renania Settentrionale-Vestfalia, Hendrik Wüst, dopo le elezioni si è espresso per la prima volta a favore dell'istituzione di un gruppo di lavoro federale-statale incaricato di esaminare il trattamento costituzionale riservato all'AfD e le possibili conseguenze, compresa una procedura di messa al bando. In un primo momento, tuttavia, l'ingresso dell'AfD nel governo potrebbe contribuire a normalizzarne ulteriormente la posizione. Il partito cercherà inoltre di aumentare la pressione su CDU e CSU e di dividere la coalizione. L'Unione è già in stato di shock dopo la debacle elettorale in Sassonia-Anhalt, mentre nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore si profila un nuovo crollo. Gli estremisti di destra intendono sfruttare questa incertezza per continuare a scuotere il muro di contenimento, già di per sé fatiscente. Se la CDU e la CSU, sotto la pressione dell'AfD, dovessero spostarsi a destra, ciò destabilizzerebbe la coalizione con l'SPD e porterebbe ulteriormente i temi centrali dell'AfD nel mainstream, secondo il loro calcolo. In Sassonia-Anhalt e in molte altre regioni della Germania orientale, l'AfD è già riuscita a modificare profondamente il clima sociale a proprio favore. Ora dovrebbe essere il turno del resto della Repubblica. Alla fine, secondo le speranze degli strateghi del partito, l'Unione verrebbe distrutta. La CDU non vincerà mai più un'elezione, afferma già ora la leader dell'AfD Weidel, se non forse nella Renania Settentrionale-Vestfalia. Nei sondaggi a livello federale, gli estremisti di destra sono ben davanti all'Unione.